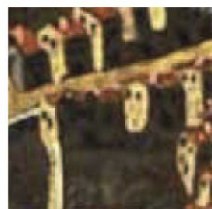


SCHEDA 31

BERGAMO BASSA - S. MARIA ELISABETTA (sconsacrata e convertita ad altri usi)

■ 52 S.^A MARIA ELISABET[...] COMEND[...]■ 49 S.^A M.^A ELISABETTA COMENDA DE K.^{RI} DI MALTA.■ 49 S.^A M.^A ELISABETTA COMENDA DE K.^{RI} DI MAL[...]

Cenni storici. La tradizione vuole che la chiesa sia stata fondata da Carlo Magno e intitolata alla visitazione ad Elisabetta molti secoli dopo, in omaggio ad una sposa della nobile famiglia Tasso. Altre fonti la datano all'epoca paleocristiana, a causa della presenza di vani interni ritenuti simili a catacombe e per il fatto che custodiva le reliquie della martire Massentia³⁷⁶, madre del Vescovo Vigilio, da cui il nome della località e della chiesa (scheda n. 32) sui colli di Bergamo. Prima del 1596 viene affidata alle cure dei cavalieri di Rodi³⁷⁷ dell'Ordine di Malta³⁷⁸, che nel corso del Seicento la riattarono e ampliarono. Per la sua prossimità alla grande casa³⁷⁹ dei SS. Simone e Giuda Taddeo (53) le fonti la citano come S. Elisabetta alla Magione. E' stata sconsacrata nel 1943 ed è adibita a casa parrocchiale di Pignolo³⁸⁰.

Lettura del sito sulle opere. La chiesetta si trova nei pressi di un piccolo crocevia di strade, legate tra loro dalla via Masone: dirimpetto e a fianco del convento dei SS. Simone e Giuda Taddeo (53) si trova la via Cornasello, che saliva direttamente alle mura fino al cuore del nucleo sul colle, oggi solo parzialmente praticabile e comunque non fino ai pressi della chiesa come allora; a destra la via Pignolo e a sinistra la via Pradello, giù fino al Prato, mentre non compaiono in pianta le attuali vie S. Elisabetta e Verdi all'epoca ancora inesistenti³⁸¹. Nelle piante non si riscontra una corretta raffigurazione: la chiesa dovrebbe essere riportata più a sud-ovest, lambita dall'attuale via S. Elisabetta, che invece pare verrà ricavata dall'esproprio di larga parte dei broli di borgo Pignolo, che facevano capo ad imponenti palazzi nobiliari già eretti nel Cinquecento (cfr. parte III, par. II.2.3). Sulla tela nella Biblioteca è l'ultimo sito indicato in tabella, collocato nell'angolo inferiore destro e molto rovinato nella parte finale della scritta, come del resto quelli sopra e sotto il suo campo. La didascalia appare più completa nel disegno e nella tela del Museo (mancano solo la sillaba TA di MALTA) e diversa è la contrazione del nome MARIA, mentre la numerazione è sfasata di tre cifre (52-49). Il numero compare su tutte le tre opere. In questa parte della tela del Museo, come in molti punti dell'abitato sul colle, i fronti paiono in ombra, come ad indicare che l'esecuzione del dipinto è stata fatta nel tardo pomeriggio.

³⁷⁶ L. Pelandi, *Borgo Pignolo*, *Op. cit.*, p. 150. Il Marenzi ricorda la lapide di epoca paleocristiana dissepolta nei pressi, in G. Maironi, *Op. cit.*, v. I, p. 101.

³⁷⁷ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 134.

³⁷⁸ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 151.

³⁷⁹ *Masone* è la storpiatura popolare di *magione*, o di *masù* che per i valligiani indica la casa, e che rimanda anche al termine francese di *maison*. L. Pelandi, *Borgo Pignolo*, *Op. cit.*, p. 146.

³⁸⁰ L. Pelandi, *Borgo Pignolo*, *Op. cit.*, p. 150.

³⁸¹ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 177.